

Album di famiglia I fratelli Fronda

Sono i cinque figli di Giovanni e Antonia Gregori, i quali si sposarono nel 1899 ed ebbero solo questi figli maschi (nessun altro - cosa rimarchevole - vittima della mortalità infantile). Curiosamente, a causa di una discendenza prevalentemente femminile, a Piansano il casato è in via di estinzione.

1. **Angelo**, del 1900, sposato con Maria Melaragni e morto a Piansano nel '42 (babbo di Giovanni *'l calzolaio*).
2. **Francesco** (*Pippaforte*), classe 1902, sposato con Maria Bordo nel '27, vedovo nell'83 e morto a Viterbo nell'89 (babbo di Mariano *'l Biondo*).
3. **Antonio**, del 1906, sposato con Domenica Di Virginio nel '34, vedovo nel '42 e risposatosi con Maria Menicucci nel '48, morto a Montefiascone nel 1982 (babbo di Giovanni che vive a Monaco di Baviera e di Mario).
4. **Domenico**, del 1909, sposato con Maria Coscia nel '35 e morto a Piansano nel '76 (babbo *de 'Ntugno de la Sant'Anna*).
5. **Mario** (*'l Romano*), del 1913, sposato con Ameriga Di Pietro nel '35 e morto a Piansano nel 2001 (babbo di Angelino *'l Romano e de la 'Ntogna*).

Gli stessi fratelli nella foto in basso degli anni '60 (manca Angelo, scomparso prematuramente). L'immagine evoca quanto possiamo leggere ne *La Picarilla* (p. 46): "... Nella valle di là dal fosso, Felice ricorda che un primo maggio di tanti anni fa i tre fratelli Fronda, gente seriosa e di chiesa come mormoni, lavorarono tutto il giorno come bestie perché l'arciprete aveva detto che quella del lavoro era una festa comunista, e le persone per bene dovevano andare a lavorare, invece di fare gli sfaccendati in paese e nelle osterie. Così gli avevano dato giù pure più del solito, ma quando erano tornati a casa la sera, sfiniti e attaccati alla coda del somaro su per la salita delle Caciare, alla vista della gente riposata il sangue gli si fece amaro e si ripromisero che da allora in poi avrebbero fatto festa pure loro, quel giorno".

Questa singolare rassegna di immagini "in grigioverde" (proprietà di M. Antonietta Brizi Virtuoso), e poi il quadro d'insieme in versione "mormonica", non è solo una curiosità strapaesana, ma anche il ricordo di una famiglia particolare, espressione di condizioni e di una concezione del mondo lontani anni luce. La famiglia abitava in una casetta a pianoterra nella Via degli Orti. Giovanni morì presto, e Antonia lo seguì che l'ultimo figlio aveva una dozzina d'anni. I cinque fratelli svilupparono una solidarietà



di gruppo che li accompagnò tutta la vita. Il problema di uno era la preoccupazione di tutti; il raccolto, la semina, la vendemmia... si facevano tutti insieme, anche con l'aiuto dei figli sopraggiunti negli anni; gli orfani del vedovo Antonio se li sentirono a carico anche gli altri; insieme pagavano le spese per i lavori della campagna e, se ci scappava, ripartivano tra loro il sovrappiù... Morigerati, tendenzialmente taciturni, di saldissimi principi morali, dovettero risentire della prematura perdita del padre, perché svilupparono anche una sensibilità e una "insicurezza" che li riempì di scrupoli. Mai azzardarono una spesa o si arrischiarono in un lavoro più in grande: il timore di non riuscire ad onorare gli impegni o a saldare i debiti era troppo forte, e in un tempo in cui le braccia da lavoro erano un capitale (e su cinque fratelli con figli maschi si sarebbe potuto anche investire), non si preoccuparono minimamente di metterlo a frutto, accontentandosi del poco e mortificando anzi qualsiasi velleità innovativa dei figli. Erano "vili", come si dice, che nell'uso locale vuol dire impressionabili, ultrasensibili. Mario era il tipo che alla notizia della morte di un compaesano qualsiasi perdeva l'appetito e saltava il pranzo, e Angelino si ammalò di brutto

in seguito alla grandine del '29 che in un colpo gli distrusse il raccolto: andò a vedere; dalla disperazione rimase due o tre notti nella *grôtte*, e quando tornò a casa si mise al letto praticamente per non alzarsi più.

D'altra parte erano una riserva di umanità, di saggezza antica e connaturata, cristianamente fiduciosi e rassicuranti. Di quella fiducia e sicurezza che forse gli era mancata e che invece hanno dispensato inconsapevolmente a quanti li hanno conosciuti.

am